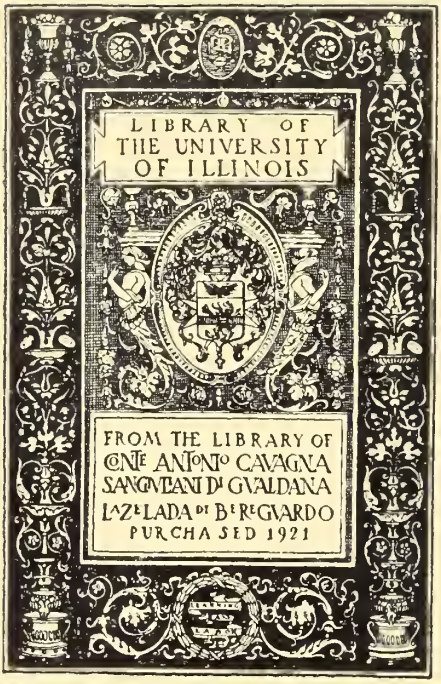
LONDONIO

PRIME OPERE

DEL

NUOVO PORTO

IN COMO


LIBRARY OF
THE UNIVERSITY
OF ILLINOIS
FROM THE LIBRARY OF
CONTE ANTONIO CAVAGNA
SANGUIANI DI GUALDANA
LAZELADA DI BEREGUARDO
PURCHASED 1921

627.2
L844p

Digitized by the Internet Archive
in 2012 with funding from
University of Illinois Urbana-Champaign

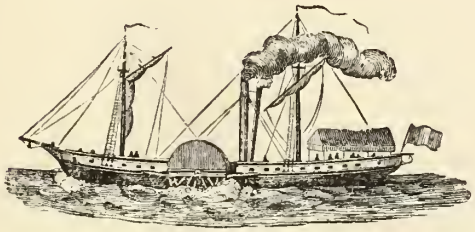
http://archive.org/details/primeoperedelnuo00lond

PRIME OPERE

DEL

NUOVO PORTO

IN COMO



PAVIA

Tipografia dei Fratelli Fusi.

1865.

627.2
L844

Ai Rispettabili Comensi.

È sino dai primi anni della mia adolescenza che presi ad amare questo bel lago, e gli abitatori delle sue amene sponde. Fù nella Villa del Pizzo, che la mia famiglia passò molte stagioni autunnali, deliziata dalla somma cortesia e bontà del Conte Giacomo Muggiasca, di sempre grata ricordanza.

Destinato poi a Como nel 1828, quale pubblico Impiegato, vi ebbi due anni delle maggiori compiacenze, sia ne' miei rapporti colla buona popolazione di Como, sia pei passatempi lacuali goduti in compagnia di cari amici.

Debbo alla rimembranza di quei bei tempi ed alle molte prove della più sentita amicizia avute in Como, se, giunta l' epoca tristissima del 49, e non potendo, per importanti ragioni, sopportare ulteriormente certi im-

pegni, che erano inseparabili dalla mia dimora in Milano, mi sono deciso a chiedere, come infatti ottenni, il mio trasferimento in Como, che risguardava come seconda mia patria. Ma i tempi del 1854, *in cui mi si concedette l' invocata grazia, non erano più quelli del già Regno d' Italia, nè gli altri del* 1828 *e* 29.

Fu quindi allora, che, facendomi bastare la risorsa di un ben ristretto numero di amici, mi invaghii di quella tranquillità lacuale, che forma in oggi la maggiore delle mie compiacenze.

È negli ozj di questa mia dimora, che, sovvenendomi di una delle ultime imbrogliatissime trattazioni affidatemi dal mio Capo d' Ufficio in Como, e nella quale trovavansi in collisione gli interessi di un Onorevole proprietario Comense appoggiati a ragioni di tutta giustizia, con quelli

di un corpo morale in Como, a cui l' imperante Autorità Militare del 49 aveva fatto grazia di un decreto risolutivo fondato nel solo arbitrio, mi venne in mente di prendere ad istudiare la storia dei Porti in Como, del quale studio mi sono poscia valso, onde poter conoscere, se il progetto del nuovo Porto, le cui prime opere furono da tempo iniziate, abbia sotto tutti i rapporti quella opportunità che, nelle grandi opere specialmente si richiede.

Su codesto importantissimo argomento ho quindi in questa mia solitudine messo assieme il breve lavoro, che oso dedicare ai rispettabili Comensi, ai quali stà indubbiamente a cuore tutto ciò che ridonda a lustro, e comodo della loro città.

Questa mia piccola fatica si avrà, almeno io spero,

la conseguenza di promuovere una serie e profonda discussione su tutti i rapporti da me accennati, per modo che ne addivenga quella pubblica convinzione che è necessaria, sia per l' ulteriore progredimento delle opere intraprese, sia per quell' abbandono delle medesime o modificazioni, che, ragioni di convenienza, avessero a consigliare.

Mi protesto ossequiosamente

Laglio 1.° Gennajo 1865.

Obbedientissimo Devotissimo Servitore

Luigi Londonio.

PRIME OPERE PER LA FORMAZIONE

DI UN

NUOVO PORTO IN COMO

Meglio tardi che mai (*a*).
Prov.

Non si sa comprendere, come, per un' opera di tanto rilievo e difficoltà, qual è quella della costruzione del nuovo Porto in Como, non abbia in origine l' Onorevole Municipio rappresentato al Governo l' opportunità d' instituire un concorso, per indi scegliere dai varj progetti quello, che meglio soddisfacesse alle esigenze della Città, del Commercio e dei naviganti del Lago.

È un fatto, che l' adottato progetto elaborato dal cessato Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni in Como, venne appoggiato dalla Delegazione e dal Governo Lombardo, e quindi approvato dal Ministero di Vienna nel 1857, che pure ebbe a concedere i primi fondi per l' incominciamento delle opere (*b*), le quali invero si limitano sin qui a quella disgraziatissima in-

terminabile diga, che, quantunque appena sòrta dalle acque, ha già, e *senza una necessità nemanco provata*, costato tesori, come occorse di accennare nella Relazione al Consiglio Provinciale di Como letta nella Tornata del 1861. Quando dai rispettabili cittadini si sapesse, che soltanto nel fondamento in pietre lanciate nel lago, e che costituisce ora quel fondo, su cui dovranno basare le opere ulteriori, si è già erogata la vistosa somma di ben oltre L. 443m., come dall' Ingegnere in Capo Barrera è detto nella pubblicatasi Relazione 30 Novembre 1863, nessuno certamente sarà per convenire intorno a quanto venne avvertito sulla occorrenza di sole altre L. 200m. per ultimare le opere assentate giusto il progetto medesimo, il quale del resto non è tampoco in oggi interamente conosciuto nelle sue parti.

È nostra intenzione di sottoporre al Governo ed agli intelligenti abitanti di Como e del Lago il quesito, se, non ostante i tesori sprecati nell' iniziamento dei lavori, non sarebbe per avventura conveniente di sospenderne l' esecuzione, ed aprire un concorso per un nuovo e più opportuno progetto.

Senonchè prima di entrare in tale discussione giova premettere alcuni cenni intorno alla storia dei porti di Como.

Nei più remoti tempi il porto in servizio della Città era quello in Borgo Sant' Agostino; ma successivamente, avendo i progressi nell' arte militare dimostrato il pericolo di conservare la vicina Cittadella, perchè esposta alle circostanti eminenze, al Porto suindicato, che lasciossi per altro sussistere, venne, pel servizio della Città, sostituito lo spazio lacuale che trovavasi compreso nelle mura fortilizie della Cittadella medesima.

Fù in quell' epoca, che i fabbricati e le Chiese, che, come narrasi nelle Storie del Cantù e del Monti, trovavansi rinserrati nel forte, furono congiunti alla Città. Ciò avvenne sotto la dominazione Spagnola, durante la quale il nuovo e secondo Porto di Como assunse la denominazione di Darsena del Governatore.

Più tardi, e dopo l' attivazione di altro Porto nella località in cui tuttora si ritrova, il subentrato Governo Austriaco, reso edotto della insalubrità derivante dalle acque continuamente stagnanti nel Porto di Sant' Agostino, cagione delle febbri intermittenti che vi regnano tuttora, e temendo, che una simile malefica influenza potessero esercitare a danno degli abitanti della Città quelle rinchiuse nella Darsena del Governatore, ebbe nel 1772, a disporre la vendita degli spazj lacuali e delle mura fortilizie, imponendo al compratore due condizioni, l' una quella dell' asciugamento totale della laguna, e l' altra della erezione di uno stabilimento setificio. Veggansi intorno a ciò gli Istrumenti 30 Aprile 1773, e 5 Febbrajo 1774, a rogito del Notajo di Como Bernardo Magatti.

È noto, come un tale acquisto si facesse dalla famiglia Peverelli, ma non avendo questa potuto adempiere che la prima delle stipulate condizioni, dovette rassegnarsi a vendere quel suo possesso al Negoziante Pietro Pozzi, il quale, non solo, con enorme spesa vi alzò un grandioso ed elegante fabbricato, in cui entrano i bozzoli per la filatura e ne escono in quelle manifatture di seta cotanto accreditate all' estero, ma vi attivò altresì uno stabilimento di pubblici bagni.

Dovendosi rendere giustizia a tutti, viene evidente da questi fatti, che anche l' antico Governo Austriaco

sapeva qualche volta essere abbastanza sapiente per mettere in cima delle sue cure quella della pubblica igiene e del prosperamento delle industrie nazionali. Deve perciò recar sorpresa e dispiacere lo scorgere, che nell' epoca dei grandi progressi e di istituzioni liberali, non esistano Leggi, che determinino e regolino una speciale sorveglianza su tutte quelle opere, che, iniziate talvolta per un preteso principio di pubblica utilità materiale, vanno poscia ad essere dannose alla salute pubblica. Ciò è a prevedersi del nuovo Porto, quando, compiuta la lunga diga che sta di faccia al vecchio, e quando, ultimate le opere delle due vie laterali conducenti al Borgo Vico ed a quello di Sant' Agostino, ed otturate e riempite le Darsene esistenti in alcuni fabbricati particolari posti lungo la linea esteriore della Città, si verrà a stabilire un nuovo bacino per contenere i natanti di varie forme usati su questo lago, non che i Piroscafi della Società Lariana.

Quantunque alcuni pochi plaudenti al progetto del nuovo Porto, assicurino che il filtramento delle acque del Lago attraverso della gettata in pietra, che costituisce già la diga costruttasi di faccia al vecchio Porto, e l' entrata delle stesse acque dalla bocca del nuovo Porto posta a levante della stessa diga daranno sufficiente impulso alle acque rinchiuse per impedire qualsiasi malefica stagnazione, noi ci protestiamo di ben contrario avviso.

Vogliam ritenere, che l' Ufficio che ebbe a redigere il progetto avrà sicuramente avvertito di appoggiare alle vie carrozzabili laterali al nuovo accesso alla Città una riva comoda pel più sicuro approdo e per la fermata delle barche nella massima parte costrutte a fondo

piatto. Egli è perciò a provvedersi, che sarà sul fondo di una tal riva costrutta, sia in pietra, sia in sabbia, od in frantumi di fabbrica, che verranno a depositarsi tutte le immondizie che i forti venti ordinarj e straordinarj faranno penetrare nel piccolo bacino del nuovo porto, senza poi il beneficio di poterle estrarre di tempo in tempo, come praticasi nel porto attuale. Oltre a ciò, non minore malefica influenza sarà per cagionare l' otturamento delle esistenti Darsene, e dei piccoli porti, l' uno detto del Vescovo e l' altro della Darsena Erariale. Ma la temuta influenza sarà certamente maggiore, ove si rifletta a tutte le immondizie che affluiscono ora, come affluiranno in appresso nel bacino dello stesso Porto a mezzo dei varj condotti provenienti dai due canali, l' uno derivante dalla Macellaria grande ed il secondo da Porta Portello, le cui acque servono alle Lavandaje della Città.

Qualora però sull' importantissimo argomento del danno temibile per la salute pubblica, noi fossimo tratti in errore, saremmo ben felici che altri ci avesse a dimostrare il contrario, oppurre vorremmo poter vivere quanto basta per riscontrarne a suo tempo un risultato diverso. Intanto qui notiamo, che avendo del presente nostro lavoro resa edotta una distinta persona Comense istruttissima delle cose patrie, la stessa ebbe la bontà di dirigerci la lettera seguente datata da Como il 21 Gennajo 1864.

Gentilissimo Signore.

» Ho letto con piacere la sua giudiziosa critica sul
» nuovo Porto di Como. Io fui sempre del parere di

» V. S., che quell'opera, decretata per così dire sui due
» piedi, senza premettere i lunghi studj da maturarsi
» sulla faccia del Lago in concorso, non solo di esperti
» architetti idraulici, ma anche dei barcajuoli, cui è
» noto la natura del bacino, la direzione ed il rimbalzo
» delle onde e la corrente dei venti, non esclusi i me-
» dici che hanno in pratica i morbi dominanti in città,
» massime alla riva del Lago, e sono in grado di dare
» un fondato giudizio sui probabili effetti degli effluvj
» perniciosi che produrrà quell' acqua stagnante, dove
» colano tutte le immondizie della città, quell' opera,
» dico improvvisata a quel modo, meritava le più serie
» censure.

» Sono anch' io di avviso, e l' ho detto con quanti
» mi vollero o non mi vollero udire che, costrutto il
» Porto, avremo in Como le febbri intermittenti, e la
» Città perderebbe immensamente della vaghezza deri-
» vatale in gran parte dal bel prospetto del bacino e
» dalla graziosa sponda contrapposta. Vedo che Lei oltre
» i sopradetti appunti, ne mette in campo varj altri.
» Ma leggendo questi ultimi potei arguire che Ella non
» ha ben presente il disegno del Porto, nè il tenore del
» progetto. Dalla ispezione adunque del tipo, che mi
» venne gentilmente offerto sei o sette anni fa, ho rile-
» vato che la diga ha una sola apertura verso il Borgo
» Sant' Agostino, che lo stradale di congiunzione tra il
» prato Pasquè ed il predetto Borgo corre lungo la
» spiaggia tra l' approdo e le case fiancheggianti il Lago,
» che il vano tra casa e casa deve esser chiuso da al-
» trettanti cancelli di ferro, e che vi deve essere una
» sola apertura, o al più due per le quali dovranno transi-
» tare le merci tutte e le persone, che dalla riva d' ap-
» prodo s' introducano in Città attraversando la strada.

» Non saprei dire se d' allora in poi il progetto sia
» stato modificato.

» Ad ogni modo, trattandosi di uno scritto da pub-
» blicarsi il cui pregio essenziale dev'essere la precisione
» e l' esattezza, sarei d' avviso ch' Ella, innanzi tutto,
» procuri di avere in mano il progetto e di esaminarlo
» diligentemente per non correre pericolo di divagarsi
» in supposti non aventi fondamento nella realtà, e per
» avere dati certi su cui appoggiare le proprie osser-
» vazioni.

» Ho dato ad esaminare il Manoscritto al noto co-
» mune Amico che l' approvò in quanto alla parte Sto-
» rica, ed ora lo rimando qui annesso a V. S.

» Perdoni se ardii esprimerle il mio parere con
» quella sincerità che so esserle tanto gradita, e mi
» creda quale ho il bene di professarmi colla massima
» stima ed osservanza ».

Il suo divotissimo servitore ed amico

V. B.

Ma perchè le alquanto franche dichiarazioni contenute nella Lettera quì sopra trascritta ricevessero maggior forza ed autorità, ci siamo indotti a far seguire l' analisi dell' acqua contenuta nel bacino del nuovo Porto di Como, supplicando all' uopo il Sig. Giovanni Ruspini Onorevole Consigliere Comunale in Bergamo e Membro di diverse Accademie Scientifiche, che è il primo e più distinto Chimico che si abbia in oggi la nostra Italia. Profondissimo nella scienza, in cui si perfezionò durante la sua emigrazione in Francia ed in Inghilterra e frequentando quelle più rinomate Università, egli, come risulta dalla diligente praticata analisi (*c*)

avrebbe pronunziato il conscienzioso ed autorevole suo giudizio, col quale ebbe a dichiarare « che » quantunque gli assaggi analitici non gli abbiano » dimostrato nella procuratagli piccola quantità di acqua » raccolta in diverse ubicazioni del nuovo Porto di » Como la presenza di *materie organiche animali*, ciò » non toglie che tali materie non vi esistano, stante la » posizione topografica dello stesso Porto; ma che, per » poter dimostrare ciò, sarebbe d' uopo di agire su » grande quantità d' acqua, onde avere poscia a dispo- » sizione una riflessibile dose di residuo colla evapora- » zione della medesima ».

A conferma però della opinione che avrebbe manifestato il valente Chimico Ruspini sulla non improbabilità che *materie organiche animali* possano esistere nell' attuale nuovo Porto di Como si accenna quì opportunamente, che nello stesso Porto defluiscono tutte le immondizie e putridumi derivanti dal Macello Grande da diverse altre macellerie sparse nella Città e dagli abitati dei Cittadini mediante i condotti che hanno i loro bocchetti stanziati nelle case attigue al bacino dello stesso Porto di spettanza Solari, Giulini, Ricordi, e Rovelli. — Codesto opportunissimo rimarco pone in tutta evidenza, ciò che il Chimico Ruspini, perchè al sommo conscienzioso, e per la addotta sua ragione, non avrebbe dato, che per supponibile e probabile.

Qualora poi i pochi che applaudono al progetto del nuovo Porto di Como non fossero ancor fatti convinti dai risultati della esposta analisi, e dalle avvertite circostanze, noi pregheremmo la loro compiacenza a voler prendere cognizione della interessantissima Memoria publicata in Pavia nel 1790 — coi Tipi di Giuseppe Bol-

zani dallo studiosissimo loro concittadino Dottor Fisico Don Antonio Della-Porta, che fu Decurione e Regio Delegato per la facoltà Medica in Como. Codesta Memoria tratta diffusamente e con vera profondità *sulla salubrità del clima di Como , e sulle cause che possono pregiudicarla.* Veggansi specialmente i giusti riflessi accennati alla pagina 55 , parte prima , ed alla pagina 17 parte seconda, e notisi la incontrastabile ragione coll' appoggio della quale il Della-Porta dimostra a tutta evidenza, e dietro le risultanze delle diverse analisi praticate, che le acque potabili più rinomate della città non hanno nè possono avere quella salubrità, che una inveterata opinione pubblica loro attribuisce.

Ma il valente Medico Della-Porta ha predicato al deserto , *nemo propheta in patria,* mentre nei decorsi 3/4 di secolo in questa nostra diletta Como, in cui ebbero culla tante celebrità e quella mondiale del Volta, nessuno ha mai pensato di provvedere i suoi abitanti della migliore acqua potabile (*d*).

Del resto, anche indipendentemente dalle ragioni di pubblica igiene , il progetto del nuovo Porto di Como non soddisfa, come dovrebbe soddisfare a tutte le esigenze della Pubblica Amministrazione, della Città, del suo Commercio, e dei Naviganti lacuali. Se di contrario avviso sono, come esser debbono i funzionarj che appartenevano al disciolto Ufficio delle Pubbliche Costruzioni , noi senza esitazione , verremo esponendo i riflessi, che appoggiar dovranno vieppiù il nostro assunto.

Esigenze della Pubblica Amministrazione.

È noto che la Regia Finanza, non solo riscuote ora a mezzo di un appalto il Dazio di Consumo, il quale colpisce la maggior parte degli articoli che vengono recati in Città per la via lacuale, ma è altresì tenuta ad esercitare un' attiva sorveglianza su quei generi, che, introdotti per via di contrabbando dall' estero, si tenta di farvi penetrare clandestinamente.

Egli è fuor di dubbio che tali operazioni demandate alla Regia Finanza sarebbero più facilmente adempite su di una superficie semicircolare interna e prossima alle mura, che su di una linea retta soverchiamente estesa ed esterna, in quantochè nel primo caso la forza di Finanza disposta all' ingiro può essere facilmente controllata dai pubblici funzionarj residenti nel loro Ufficio, e nel secondo, oltrechè riescirebbe impossibile una esatta vigilanza senza un numeroso personale, sarebbero a temersi frequenti tentativi di contrabbando, i quali per la vicinanza di fabbricati e giardini confinanti colle nuove strade laterali all' accesso in Città riescirebbero di facile perpetrazione. Ciò posto il progetto di cui si ragiona può essere ravvisato inopportuno alle esigenze della Pubblica Amministrazione Provinciale, la quale è stata forse neppure interpellata su codesto importante proposito. E quindi a prevedersi, che in conseguenza dell' ideato nuovo Porto l' appalto non abbia per avventura a muovere lagnanze o reclami per compensi ai danni derivabili da una temuta diminuzione d' introiti, e ciò anche nel riflesso che la stipulazione del suo contratto ebbe luogo sotto ben diverse circostanze.

Veniamo accertati, che per assicurare viemeglio gli introiti del Dazio Consumo ed impedire ogni sorta di contrabbando, l'attuale Ufficio Tecnico Provinciale abbia avvisato ad una stranissima modificazione dell' originario progetto nella parte che concerne il mezzo per conciliare un esatto servizio delle Guardie Doganali senza alterare l'attuale formazione dei confini delle case rimaste sempre limitrofe al Lago. Tale modificazione consisterebbe nel porre in opera una cancellata lungo le due strade conducenti al Borgo di Sant' Agostino ed a quello di Borgo Vico, ed a sufficiente distanza dalla linea di dette case respicienti il Lago, e per modo che la stessa cancellata stabilisca una separazione fra una strada interna di circonvallazione ad uso soltanto delle Guardie Doganali, e quella di circonvallazione percorribile dai pedoni, vetture e dalle merci od altro da introdursi in Città, o nei Borghi. È indubbio che una simile cancellata dovendo porre al sicuro dei fazionarj di Finanza sarà risguardata siccome una ben meschina imitazione di quelle gabbie di ferro per la sicurezza dei corpi di Guardia inventate dal timoroso Governo Austriaco dopo i funesti casi del notissimo 6 Febbrajo.

Ma se in ogni opera pubblica è assolutamente d' uopo di evitare il ridicolo, codesta conseguenza sarà sempre minore di quella ben più seria, dacchè la vigilanza dei fazionarj lungo la strada di circonvallazione interna, specialmente dal lato conducente al pubblico passeggio della Rotonda sul quale le case ed i fronteggianti giardini stanno tutti ad un bassissimo livello, dovrà necessariamente creare ai rispettivi abitanti una soggezione al sommo intollerabile in questi tempi di libere istituzioni. Dietro consimili cancellate si possono far rivivere

gli spionaggi della defunta Polizia Austriaca. Ma anche indipendente da codeste importantissime considerazioni, noi non possiamo riscontrare nella accennata invenzione un mezzo opportuno alla più sicura sorveglianza, mentre anche senza le cancellate si riescirebbe a fare altrettanto mediante guardie oneste ed attive, come praticossi sempre per l' addietro col mezzo di sole due guardie vigilanti in una barca fuori del vecchio Porto.

Esigenze della Città e de' suoi abitanti.

È universalmente ritenuto che qualsiasi opera pubblica e specialmente quelle nelle quali si profondano tesori abbiano, oltre ai comodi, ad offrire un' aspetto aggradevole.

Quale degli ammiratori del progetto che combattiamo potrà dire — che riescirà di aspetto aggradevole la barriera che, col compiersi della gran diga, sorgerà dalle acque del Porto, per togliere ai cittadini e forestieri la vista del Lago ? . . — Chi vorrà dire che possa riescire aggradevole quel taglio che farassi assai probabilmente del pubblico giardino, sia per l' ascesa alla via lungo la diga, sia per l' accesso dei ruotabili provenienti dal Borgo Vico ? . . . — che possa riescire aggradevole agli abitanti e villeggianti in Borgo Vico, nei casi di escrescenza del Lago e di forti venti, di recarsi per acqua in Città percorrendo sino all' apertura del Porto presso il Borgo Sant' Agostino, od altrimenti approdando alla piccola riva presso la Rotonda ? . . — e per ultimo che possa ritenersi piacevole il percorrere le vie laterali all' ingresso in Città con carrozze eleganti e con cavalli arditi per correr rischio di vederli adom-

brare all' aspetto di qualche barca in moto, non senza pericolo di rovesciamento nel bacino del Porto?...

Esigenze del Commercio della Città e dei visitatori del Lago di Como.

Possono essere interpellati i Negozianti e Manifatturieri della Città e del Lago, e specialmente gli Spedizionieri della Città, se l' approdo delle loro grandi barche lungo le due avvertite strade laterali offrirà quei comodi e quella minor spesa nei carichi e scarichi delle loro merci, che possa far ad essi ravvisare conveniente l' abbandono del primitivo Porto.

Noi portiamo opinione, che nè i Negozianti, nè i Manifatturieri, nè gli Spedizionieri saranno per convenire nella opportunità del Nuovo Porto.

Fra le esigenze della Città di Como havvi pur quella che si riporta ai visitatori della Città e del Lago, e che comprende eziandio quelle della Società della Navigazione a vapore.

Avanti tutto si rimarcherebbe che lo spazio costituente il bacino del Nuovo Porto non sarà sufficiente ad una intera e facile evoluzione dei Piroscafi, e questi non potranno mai avere un comodo e sicuro approdo ai due ponti, se non nel caso in cui si costringessero a tenersi ben distanti tutte le barche che si dirigono e si fermano a Como per parecchie ore, il che assai difficilmente si otterrà in quei giorni specialmente di mercato, nei quali l' affluenza di barche è veramente straordinaria. Il maggior numero dei naviganti, giungendo a Como nelle prime ore del giorno ha tutta la tendenza di porsi più possibilmenle in vicinanza alla

porta d' ingresso in Città, per poter sollecitare l' introduzione dei generi soggetti a Dazio. Inconvenienti gravi potrebbero verificarsi a danno della Navigazione a vapore e dei passaggeri nazionali, e visitatori forastieri che ne approfittano, qualora i Piroscafi sia all' arrivo a Como, sia alla partenza, avessero ad incontrare difficoltà ed ostacoli, che potrebbero, in qualche prevedibile caso, cagionare spaventi ai viaggiatori e fors' anche compromettere la loro sicurezza personale.

Esigenze dei Naviganti lacuali.

E discendendo a parlare delle esigenze dei naviganti del Lago, diremo che a quest' ora sono a tutta evidenza constatate le difficoltà ed i danni che ne provengono alla navigazione nella percorrenza del breve tratto da Geno a Como, il quale per l'addietro con venti nordici ordinarj si poteva percorrere a vela spiegata dai più grossi navigli in meno di un quarto d' ora, mentre, dacchè vi esiste la diga e che le onde ne son ripercosse, i carichi essendo costretti a progredire soltanto a remi e costeggiando la sponda sinistra del Lago per guadagnare il vecchio Porto della città, impiegano un tempo tre volte maggiore, e ciò non senza stento ed in qualche circostanza con pericolo di avarie ai natanti. Del resto quando un Pubblico Ufficio non da in prevenzione all' eseguimento di un suo progetto la necessaria pubblicità, nessuno certamente può azzardare riflessi o critica, se non in base ad ipotesi.

Egli è perciò che deve dirsi, che se qualche riguardo vuol aversi per gli abitanti, e pei ricchi villeggianti in Borgo Vico che pongono in giro annualmente non

meno di due miglioni di lire, si dovrebbe pensare a stabilire un accesso al nuovo Porto, anche dal lato della Rotonda. Ma in codesto caso ed in questi tempi il riguardo dovrebbe pure concedersi anche a quei poveri naviganti, che, provenienti dal Lago Superiore, trasportano con gran fatica e stenti a Como mercanzie od altro con grossi natanti, i quali mediante venti favorevoli come già si disse, potrebbero facilmente giungere a penetrare nel nuovo Porto. Ma in codesto caso, che pur non doveva trascurarsi, si richiederebbe che la nuova Diga avesse ad essere necessariamente portata ad una elevazione per lo meno di metri tre al disopra dell' altezza delle acque che, durante la piena del 1829, fu di metri 3. 96 sopra lo zero dell' idrometro esistente nel porto, o di quella di metri 3. 56 all' epoca della piena nel 1855.

Giudichi ora il rispettabile ed intelligente pubblico Comense se sarà per esso aggradevole il gran tendone che coll' alzarsi della Diga andrebbe ad inceppare la vista del Lago formando un putrido stagno.

L' eccessiva elevazione poi di una tal Diga obbligherà forse ad una lunga ascesa attraversante non si saprebbe se ad angolo retto od obbliquamente la via del pubblico passeggio conducente alla Rotonda, quando per non recar danno all' attiguo nuovo giardino, si trovasse più conveniente all' interesse Comunale, di gettare un gran ponte sulla Cosia là dove esiste quello in legno pei pedoni, nel qual caso si approfitterebbe di quella via che costeggia le mura della limitrofa ortaglia. Qualora poi si assentasse di praticare l' accesso alla Diga mediante un ponte levatojo o rotatojo, questo esigerebbe la continua e costosa assistenza di un guardiano.

Nel caso in fine che l' accesso al nuovo Porto venisse aperto soltanto dal lato verso il Borgo di Sant' Agostino gli abitanti e villeggianti nel Borgo Vico, che volessero recarsi per acqua in Città dovrebbero rassegnarsi ad un lungo perditempo percorrendo la linea sin presso Sant' Agostino, ed in varie stagioni dell' anno ne sarebbero contrariati dalla ripercussione delle onde contro l' interminabile diga. Se vennero poste in campo le avvertite ipotesi ei fu perchè siamo stati accertati, che specialmente dalla parte di Borgo Vico, l' assentato progetto del nuovo Porto andrà forse a subire una ben rilevante modificazione. Ma già si ritiene, che se per avventura è corsa qualche promessa di riguardo ai doviziosi villeggianti in Borgo Vico, dessa avrà il seguito che si ebbe quella della posizione in opera delle trottatoje in vivo, che si acquistarono con grave spesa, che vi si lasciarono depositate durante varii anni, e che in fine vennero usate nell' interno della Città.

E rispetto alle due strade laterali all'accesso in Città saranno esse unicamente destinate al passaggio dei rotabili e pedoni ?... Nel caso affermativo, come si provvederà per lo scarico della legna e degli altri generi?... Rimaranno soddisfatti i poveri lacuali, se, stabilendosi, il mercato della legna sulla nuova piazza la cui area comprenderà quella del vecchio Porto, dovranno sottostare ad una maggiore spesa di carico e trasporto ?... E che avverrebbe, se, scaricata momentaneamente la legna sulle nuove vie laterali, ne venisse perciò impedito il passaggio ai rotabili ed ai pedoni ?...

Pervenuti a questo punto, noi non possiamo dubitare che tutti i proprietarj delle case urbane respicienti il Lago siano per essere indifferenti allo scorgere, come

sino ad ora non si abbia avuto alcun riguardo ai loro diritti. Ma se sin qui non si sono poste in campo le loro ragioni, il silenzio mantenuto non pregiudicherà certamente un diritto incontroversibile, dal quale soltanto la vigente legge sulla espropriazione forzata potrebbe infirmarne gli effetti, sempre però allorquando, comprovata la vera pubblica utilità dell' addottato progetto, consterà essere stato emesso e pubblicato il R. Decreto per l' attivazione definitiva di quanto stabilisce la detta Legge.

Pare che sino ad ora i proprietarj non abbiano mosso che verbali lagnanze contro il compimento di opere che, con grave incomodo e danno farà loro cessare i diritti che da tempo immemorabile andavano annessi alle loro proprietà. Essi, che ne hanno ben giusta ragione, dovrebbero unirsi e presentare un energico gravame alla competente Magistratura, dacchè il governo di S. M. non avendo sin quì fatto conoscere che le opere pel nuovo Porto abbiano ad essere protette da una tal Legge, si può con certezza inferirne, che la stessa Autorità Governativa non ha in esse riscontrata quella pubblica utilità, che forma la Legge per tutti.

Conchiuderemo adunque, che, quantunque siansi sprecati tesori in opere iniziate per un progetto di *necessità nemanco provata*, come accennossi colla Relazione alla Congregazione Provinciale nella Tornata del 1861, sarebbe in vero utilissimo provvedimento quello di far constatare nelle vie legali la pubblica utilità dell' ideato nuovo Porto. Ove poi a ciò si potesse pervenire, la conseguente desistenza da ogni ulteriore opera indurrà necessariamente l' Autorità Governativa alla pubblicazione di un concorso per un nuovo progetto che soddisfi a tutte le esposte esigenze.

Avanti però di por termine a questa nostra Memoria, protestiamo nel modo più solenne, che fù nostra unica intenzione di combattere l' utilità di un' impresa progettata ed iniziata sotto il Governo Austriaco, e forse con ben altra vista, che quella della pubblica utilità, e che saremmo ben felici che vi abbia alcuno che, provandoci la da noi contrastata opportunità, possa far cessare le lagnanze del Pubblico assennato, e quelle eziandio del basso popolo bisognoso, il quale, per iscreditare gli attuali Amministratori della cosa pubblica, va tuttodì ripetendo « che in Como i danari si gettano » nel Lago ».

Altre considerazioni invero dovrebbero qui aggiungersi, ma riflettendo unicamente a rilievi nei rapporti tecnici sulle già iniziate opere e su alcune derivabili conseguenze, noi ne facciamo debito alle persone intelligenti, e che appartengono alla scienza.

Giunti alla fine di questa memoria eravamo sul punto di renderla di pubblica ragione, quando molto opportunamente ci venne al pensiero, che a vieppiù appoggiare il nostro assunto potrebbe valerci il voto di alcuni distinti e dotti Comensi.

Così abbiamo fatto e fù in seguito a codesta nostra ultima pratica, che ci venne dato di conoscere, che il rinomato scultore Luigi Agliati di Como osservando per la prima volta le iniziate opere del nuovo Porto, e trovandosi circondato da alcuni suoi intimi amici, non solo ebbe ad esclamarne la disapprovazione, ma pur anche ad improvvisare un nuovo progetto, che egli riputava il più opportuno a tutte le esigenze.

Cotesto progetto quantunque improvvisato merita tantopiù di essere preso in considerazione, e perchè

in quest' epoca non si vogliono che cose grandiose od eminentemente utili, e perchè sarebbe uscita dalla mente dal valente Agliati universalmente noto pei varii ingegnosissimi progetti da esso lui elaborati per la gran piazza del Duomo e pel Cimitero di Milano. Di codesto ben benemerito nostro compatriota, di cui tutti compiangono l' irreparabile perdita, leggansi nel Vol. XXII. del Politecnico le giusti lodi tributategli dalla dotta penna del distintissimo nostro Preside agli Studj Professore Giuseppe Brambilla.

Un tale progetto, come scorgesi delineato nell' annesso Tipo portante anche il disegno del nuovo Porto consisterebbe

— in un sufficiente prolungamento dal vecchio Porto racchiudendo il nuovo spazio lacuale mediante laterali barriere, e con un chiudimento simile alla attual bocca del vecchio Porto, e contornandolo da ferriate, e per modo che la vista verso il lago non abbia ad essere impedita in qualsiasi direzione, e ben inteso facendo sorgere tali ferriate sul terrapieno da quel punto segnato per la massima altezza delle acque del lago verificatasi nel 1829;

— riducendo i caseggiati fiancheggianti il vecchio porto, e quelli lungo la linea dei portici vecchi con porticati a terrazze;

— costruendo dal lato dell' Albergo dell' Angelo al di là della via conducente al Prato de' Liocchi quella linea ed angolo di casa, per modo che abbia a simetrizzare con quello del Caffè nuovo dalla parte dell' Albergo d' Italia.

— demolendo quei piccoli tre corpi di casaccie, che stanno di fronte al vecchio Porto;

— e per ultimo erigendo nel centro della loro area complessiva una magnifica fontana di acqua potabile da derivarsi da qualche perfetta sorgente sui monti più prossimi alla Città.

Dicano ora gli intelligenti Comensi se codesto progetto del loro illustre Concittadino Agliati non sarà per riscontrarsi più opportuno e più aggradevole di quello ideato, e se desso non soddisfi pienamente a tutte le esposte esigenze? . . .

Forse i pochi che oseranno farne la critica diranno che l' Agliati inventò una scena da Teatro, ma siccome anche le Scene del Teatro, se eseguite con perfezione artistica, sono esse pure applaudite, così è da attendersi che il progetto del prelodato scultore otterrà l' universale approvazione de' suoi concittadini, e tantopiù quando si conosceranno gli studi fatti da un ben diligente e ben esperto giovane Tecnico, per ridurlo e presentarlo in modo, che la sua esecuzione abbia a riescire possibilmente perfetta, e senza recar danno di sorta, nè alla pubblica salute, nè ai molti abitati confinanti colla riva del lago.

È per le esposte considerazioni che dobbiamo francamente dedurre che se l' iniziato progetto andrà a recar gravissimo pregiudizio all' aggradevole ed ai comodi degli abitanti di Como, ai Naviganti, al Commercio lacuale, ai proprietarj di case in confine col nuovo porto, ai villeggianti ed abitanti del Borgo Vico, il ridicolo e l' insulto non colpiranno pei già addotti rimarchi che i detti proprietarj di case limitrofe al lago, ed i ricchi villeggianti del Borgo Vico, qualora si tenga fermo nella esecuzione delle opere in corso, che, come vedesi dell' annesso Tipo, portano il chiudimento della Diga

dal lato di Borgo Vico. Fummo assicurati, che una tal parte di opere sarebbe stata assentata per condurre lo scarico al Lago, e senza che penetri nel bacino del nuovo Porto, quel canale di acqua putrida derivante dalle immondizie vegetali ed animali del grande Ospitale Civico. Codesto canale verserebbe un liquido di cloaca, appunto in quella linea di riva lacuale fiancheggiata dal pubblico passeggio conducente alla Rotonda e che verrebbe destinata all' approdo delle eleganti navicelle dei grandi Signori del Borgo Vico. Codesto ben meschino pensiero di un comodo un pò troppo insultante fornirà certo ai belli spiriti assai facile argomento ad una alquanto piccante intitolazione della predetta nobilissima riva di approdo.

Se avverrà, che questa memoria cada sotto gli occhi di chi, sopravissuto alla morte del già I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni in Como, abbia avuto qualche parte nella compilazione del discorso progetto, egli, più d' ogni altro, sarà certamente in grado di giustificarne l' opportunità sotto tutti i rapporti.

Così rendendo egli di pubblica ragione gli alti motivi che lo determinarono a dar valido appoggio alla proposta di quel cessato Ufficio, cui apparteneva, non è inverosimile che altri distinti Comensi o Tecnici non siano per emettere in proposito il loro apprezzato giudizio.

NOTE

A

Venne scelta la epigrafe posta in testa al presente opuscolo pel motivo che ci giunse più di una lettera accennante il timore, che il compimento delle opere del Porto in discorso possa vedersi compiuto forse appena dalla nostra seconda generazione, e non già per la difficoltà che potesse incontrare la loro esecuzione, ma bensì per gli ostacoli che si proporranno alla concessione da parte del governo di nuovi fondi, e per quelli ben maggiori derivanti dalla assoluta e notoria impossibilità, nella quale versa il Comune di Como di assegnare la ingente somma, che risulterà indispensabile per quella parte di lavori, la cui spesa dovrà essere addossata al Comune medesimo.

B

Pare che l' assegno dei primi fondi per l' iniziamento di dette opere sia stato proposto dall' Arciduca Massimiliano ed accordato dal Governo Austriaco per assicurare una buona accoglienza all' Imperatore nella visita che doveva fare anche a Como recandosi per la seconda volta in Lombardia.

C

Caratteri fisici dell' acqua del nuovo Porto di Como.

A L' acqua la trovai limpida e trasparente; in fondo alle singole bottiglie vi era però un deposito di color terreo.

B La trovai scolorita; certamente che, veduta in masse grandi, deve presentare una tinta più o meno traente al verde-azzurro, per la natura delle materie che aveva lasciata depositare, e che, come vedrassi, contenere nella sua parte limpida.

C Il suo sapore è alquanto terreo.

D Colle carte esploratorie si dimostrò perfettamente neutra.

Dal suo peso specifico non ho tenuto nota dovendo questo all' evenienza eseguirsi sul luogo.

Caratteri chimici.

I. Col Cloruro di Bari mi diede abbondante precipitato.

II. Col Prussiato di Potassa giallo nessuna reazione anche esposta al sole, e trattato con un' acido debole.

III. Colla Tintura di Galla Alcoolica egualmente esposta al sole, nessuna reazione.

IV. Colla Tintura Alcoolica di Concino, nessuna reazione momentanea, col riposo leggiero appannamento.

V. Col Nitrato d' Argento, generoso precipitato, solubile intieramente nell' Ammoniaca.

VI. Coll' Ossalato d' Ammoniaca, appannamento ordinario.

VII. Coll' Acido Opalico, appannamento leggiero, col riposo aumenta.

VIII. Col sotto-acetato di Piombo generoso precipitato.

IX. Colla Tintura Alcoolica di Sapone al titolo prescritto dall' Idrometro di Boutron e di Budet marcò gradi 19.

X. Ogni litro d' acqua evaporizzata a lento fuoco in capsola di porcellana diede grammi 3. 50, di un sedimento avente una tinta terrea.

XI. Questo residuo trattato cogli acidi fece effervescenza.

XII. Versati cinque centigrammi in 150 grammi d' acqua gli comunicò una tinta giallo-pallida, fatta bollire per qualche minuto quindi esposta al sole la soluzione prese una tinta violetta *Bleu*, è lasciò depositare alcune particelle di materia bruna.

XIII. Evaporizzai due litri d' acqua in esame; il residuo salino

aveva un color terreo; trattato nell' alcool a caldo questo si colorì in giallo-scuro; evaporato intieramente l'alcool, ottenni per residuo una materia colorante giallo-bruno di forma estrattiva, probabilmente originata da materie resinose e sub-resinose, estrattive ecc., tutte sostanze che possono aver origine sia dall' *Umus* che stà unito al limo in fondo al bacino del Lago o delle conferve o alghe che vi allignano.

Parte di questa materia estrattiva introdotta in tubo di vetro chiuso ad una sua estremità e munito alla sua apertura di due listerelle di carta esploratoria; tinte in tornasole l' una, l' altra tinta in tornasole ma arrossata dagli acidi. La prima ossia quella tinta col semplice tornasole allorchè venne riscaldata la materia contenuta nel tubo ed incominciarono ad esalare dei vapori, si colorì in rosso, segno dello sviluppo di esalazioni acide; e la seconda listerella ossia quella arrossata dagli acidi restò per consenso inalterata. Ebbi quindi indizio, con questa reazione della presenza di una sostanza di origine vegetale e non animale, non avendo ottenuto esalazioni ammoniacali.

Egual esperimento lo replicai con altro residuo ottenuto da altra porzione d' acqua che sottoposta all' azione del fuoco in tubo come agii precedentemente, senza che il residuo salino venisse trattato coll' alcool; ed in questo secondo esperimento egualmente non ottenni che dei vapori acidi.

Dal complesso di questi assaggi risulta adunque: che l' acqua in esame in qualunque posizione essa venga raccolta nel bacino del Lago di Como e sempre più o meno imbrattata di terriccio, e di materie organico-vegetali (esperimenti A. B. C. numeri IV. VIII. X. XII. XIII.)

Contenere una dose superiore alle comuni acque potabili di Cloruri (esperimento V.)

Essere poco atta a cuocere legumi (esperimento I. V. VII. IX.)

Gli esperimenti II. III. indicano non contenere ferro.

L' esperimento VI. indica contenere sali di calce, ma in proporzioni quali presso a poco ordinariamente trovansi nelle comuni acque potabili.

RIASSUMENDO

Deve essere un' acqua potabile eccellente nella sua origine e provenienza del Lago di Como ma che si è fatta cattiva acqua potabile per essersi arricchita, stando stagnante nel Porto, di una dose superiore di Cloruri e di più materie organiche di diversa provenienza e natura: le quali ultime, quantunque le mie reazioni non le abbiano definite se non di origine vegetale non possano ciò nullameno per la loro quantità sotto date circostanze corrompersi a dare sviluppo ad esalazioni più o meno mefitiche che certo devono nuocere alla salute degli abitanti delle vicinanze, nel mentre per quest' acqua non può essere usata per bibita; almeno che non sia stata prima sottoposta ad una filtrazione attraverso strati di silice e di carbone.

Un' acqua stagnante, anco se la sua composizione è buona col tempo si corrompe.

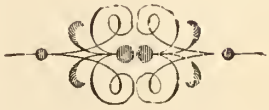
E qui finisce il resoconto della mia Analisi. Come Ella avrà veduto i miei assaggi analitici non mi hanno dimostrato la presenza di materie *organiche animali* in quest' acqua. Ciò non toglie che questa materia vi esista stante la posizione topografica del Porto, ma per poterla dimostrare bisognerebbe agire su grande quantità d' acqua per avere poi a propria disposizione una vistosa dose di residuo coll' evaporizzazione della medesima.

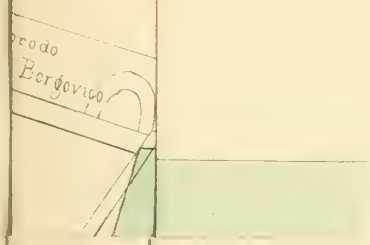
Le risultanze complessive però ottenute in questo mio lavoro parmi siano abbastanza caratteristiche e sufficienti per proscrivere quest' acqua per potabile, e per metter in avvertenza la Superiorità onde pensi a riparare allo sconcio di aver proprio vicino all' abitato un' acqua stagnante, fomite continuo, di mefitiche esalazioni.

Firmato **Giovanni Ruspini.**

D.

Sarebbe desiderabile che qualche Magistrato Comense avesse il coraggio patrio di dare nuova vita ed esecuzione al progetto di fornire di acqua potabile sana gli abitanti nelle vicinanze del Porto di Como. Tale progetto giace, non si sa per colpa di chi, dimenticato da molti anni.





e Luigi Ag compilato dal defunto Ufficio Pro
ne del n modificazioni.
alzata
rto per un edto un Ottra
metro d innanzi col lago eseguire le seguenti
allo scopo
ne alla Ge lati del nuovo porto una delle
porto, cioè li pel servizio della Finanza e
rica vecc tabile, verrà, anche con licenza de
ui fabbric mentanea scarico ai loro prodotti
adaccie ess
gere una r separare una strada dall'altra
in vicin una gettata stabilità una interni
o di vecch distanza dal Borgo di S. Agostino
nazie del
licato dedi ante una riviera, per entro alla
unto estremo della Diga la Roggia
Civico Spedale.
dino al Terrapieno e nuovo del
l'approdo pei villeggianti di Borgovico

Il ingegnere Luigi Agliati vedendo per la prima volta le opere che erano
state intraprese per la formazione del nuovo Porto di Como, mentre trovò di disapprovarle
provvisto alla presenza di alcuni suoi valenti amici il seguente progetto.

1° Prolungamento del vecchio porto per una sufficiente estensione e mediante opere sorgenti
dal lago, per lo meno un metro dalla massima piena ai giorni nel 1829

2. Ed distanza di tale opere ed allo scopo di non impedire da alcun lato la vista del lago,
alzare una cancellata sino alla bocca del porto

3. Lungo i bordi del vecchio porto, cioè quello dell'Albergo dell'Angelo, l'altro dell'albergo
d'Italia ed il terzo di riva vecchia che stanno nel mezzo e di fronte al porto
vecchio medesimo erigere di fabbriche aventi ne' davanti portichi con botteghe

4° Demolire i tre piccoli corpi di casacce esistenti fra i nominati vecchi ed il vecchio porto, e nel
centro di quelle aree erigere una fontana di acqua notabile, di cui in oggi mancano
tutte le abitanti in vicinanza al vecchio porto

5° Per ultimo ridurre il percorso tutto di vecchie case, che, travedato la via conducente al Prato
dei Giochi, se non dalla parte dell'Albergo dell'Angelo ed in modo che faccia
simetria al nuovo pubblicato del caffè Bianchi.

Il sovrano sovrano Luigi Agliati vedendo per la prima volta le opere che erano
state intraprese per la formazione del nuovo Porto di Como, mentre trovò di disapprovarle
provvisto alla presenza di alcuni suoi valenti amici il seguente progetto.

1° Prolungamento del vecchio porto per una sufficiente estensione e mediante opere sorgenti
dal lago, per lo meno un metro dalla massima piena ai giorni nel 1829

2. Ed distanza di tale opere ed allo scopo di non impedire da alcun lato la vista del lago,
alzare una cancellata sino alla bocca del porto

3. Lungo i bordi del vecchio porto, cioè quello dell'Albergo dell'Angelo, l'altro dell'albergo
d'Italia ed il terzo di riva vecchia che stanno nel mezzo e di fronte al porto
vecchio medesimo erigere di fabbriche aventi ne' davanti portichi con botteghe

4° Demolire i tre piccoli corpi di casacce esistenti fra i nominati vecchi ed il vecchio porto, e nel
centro di quelle aree erigere una fontana di acqua notabile, di cui in oggi mancano
tutte le abitanti in vicinanza al vecchio porto

5° Per ultimo ridurre il percorso tutto di vecchie case, che, travedato la via conducente al Prato
dei Giochi, se non dalla parte dell'Albergo dell'Angelo ed in modo che faccia
simetria al nuovo pubblicato del caffè Bianchi.

Il sovrano sovrano Luigi Agliati vedendo per la prima volta le opere che erano
state intraprese per la formazione del nuovo Porto di Como, mentre trovò di disapprovarle
provvisto alla presenza di alcuni suoi valenti amici il seguente progetto.

1° Prolungamento del vecchio porto per una sufficiente estensione e mediante opere sorgenti
dal lago, per lo meno un metro dalla massima piena ai giorni nel 1829

2. Ed distanza di tale opere ed allo scopo di non impedire da alcun lato la vista del lago,
alzare una cancellata sino alla bocca del porto

3. Lungo i bordi del vecchio porto, cioè quello dell'Albergo dell'Angelo, l'altro dell'albergo
d'Italia ed il terzo di riva vecchia che stanno nel mezzo e di fronte al porto
vecchio medesimo erigere di fabbriche aventi ne' davanti portichi con botteghe

4° Demolire i tre piccoli corpi di casacce esistenti fra i nominati vecchi ed il vecchio porto, e nel
centro di quelle aree erigere una fontana di acqua notabile, di cui in oggi mancano
tutte le abitanti in vicinanza al vecchio porto

5° Per ultimo ridurre il percorso tutto di vecchie case, che, travedato la via conducente al Prato
dei Giochi, se non dalla parte dell'Albergo dell'Angelo ed in modo che faccia
simetria al nuovo pubblicato del caffè Bianchi.

Il sovrano sovrano Luigi Agliati vedendo per la prima volta le opere che erano
state intraprese per la formazione del nuovo Porto di Como, mentre trovò di disapprovarle
provvisto alla presenza di alcuni suoi valenti amici il seguente progetto.

1° Prolungamento del vecchio porto per una sufficiente estensione e mediante opere sorgenti
dal lago, per lo meno un metro dalla massima piena ai giorni nel 1829

2. Ed distanza di tale opere ed allo scopo di non impedire da alcun lato la vista del lago,
alzare una cancellata sino alla bocca del porto

3. Lungo i bordi del vecchio porto, cioè quello dell'Albergo dell'Angelo, l'altro dell'albergo
d'Italia ed il terzo di riva vecchia che stanno nel mezzo e di fronte al porto
vecchio medesimo erigere di fabbriche aventi ne' davanti portichi con botteghe

4° Demolire i tre piccoli corpi di casacce esistenti fra i nominati vecchi ed il vecchio porto, e nel
centro di quelle aree erigere una fontana di acqua notabile, di cui in oggi mancano
tutte le abitanti in vicinanza al vecchio porto

5° Per ultimo ridurre il percorso tutto di vecchie case, che, travedato la via conducente al Prato
dei Giochi, se non dalla parte dell'Albergo dell'Angelo ed in modo che faccia
simetria al nuovo pubblicato del caffè Bianchi.

S. b. Cartella V.

PRIME OPERE

DEL

NUOVO PORTO

IN COMO

Edizione di soli 300 esemplari
non posta in commercio.

UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
3 0112 107559285